

IO SONO CON VOI	PROPOSTA DI ITINERARIO PER L'ANNO PASTORALE 2021 – 2022 META FINALE I fanciulli radicati e sostenuti dalla comunità, diventano corresponsabili dell'annuncio del Regno, perché nessuno resti privo della gioia del Vangelo. (1 Pt4,10-11)			ANNO PASTORALE 2021 - 2022
TEMPI	TAPPA	CONTENUTI	ESPERIENZE DI VITA CRISTIANA	CELEBRAZIONI
AVVIO ANNO CATECHISTICO (6 incontri)	I fanciulli riconoscono nel loro Battesimo la <u>chiamata</u> del Padre ad essere, con Gesù, <u>corresponsabili della vita buona</u> .	<p><i>Chi parla, lo faccia con parole di Dio.</i> (1Pt 4, 11a)</p> <p>Lc 6,17.20-26</p> <p>Riscoperta del Battesimo. Attraverso questo Sacramento Dio manifesta la cura e la dedizione nei confronti dell'uomo; un dono ricevuto che si manifesta nell'amore e nell'interessamento dei genitori. (pgg. 111-112)</p> <p>E' opportuno riproporre ai fanciulli il significato del proprio Battesimo,</p>	<p>Attività: Chiamati per nome. – Si scelga l'elemento con il quale rappresentare il gruppo dei fanciulli nel loro insieme, tipo - Il trenino, un albero grande che rappresenta Gesù e le foglie o i frutti che sono i fanciulli, ecc. ecc.</p> <p>Attività: Per rafforzare l'identità del Gruppo Catechesi, creare con i fanciulli il distintivo del Gruppo, dare il nome al proprio Gruppo ed eventualmente creare una tessera d'identità del fanciullo e della famiglia per consentire una migliore conoscenza del fanciullo e del contesto in cui vive.</p> <p>La creazione: Con una semplice</p>	<p>Celebrazione di Inizio Anno Catechistico.</p> <p>Celebrazione “In ricordo del Battesimo”-</p> <p>Celebrare San Francesco d'Assisi, patrono d'Italia e grande cantore delle bellezze del creato.</p> <p>Celebrare insieme l'Ottobre Missionario.</p> <p>Partecipare con la famiglia e comunitariamente la Solennità di Tutti i Santi e della Commemorazione dei</p>

magari attraverso segni e simboli.

**Rispondiamo “SI”
all'invito che
ci è stato fatto.**

Siamo chiamati ad accogliere questo dono, attraverso una risposta sempre più personale.

Questa adesione ci invita a “rinascere”, a vivere come amici di Gesù. (pgg. 115-116)

Aiutiamo i fanciulli a comprendere che il Battesimo ricevuto da piccoli è intrecciato profondamente con la vita di tutti i giorni. Il Battesimo è germe di vita e di crescita come figli di Dio con Gesù (pgg.120-121)

Dio, che ci vuole bene e ci protegge, accoglie tutti nella famiglia che è la Chiesa. Siamo in cammino insieme a tante persone; tutti gli uomini di ogni lingua,

drammatizzazione avviciniamo i fanciulli al racconto biblico della Creazione. Proposta per la drammatizzazione: *spegniamo la luce, accendiamo qualche lume, ci sediamo in terra in semicerchio e cominciamo il racconto. “In principio non c'era nulla. Proprio nulla. Niente. Solo il Signore Dio. Dio nostro Padre pensava a tutti noi. Allora egli volle fare qualcosa di grande e meraviglioso.....” e si procede quindi con la narrazione del racconto biblico.*

Attività alternativa: In alternativa a quella precedente: il racconto della Creazione può essere arricchito utilizzando un power-point con diapositive ricche di immagini o con un semplice cartellone sul quale verranno di volta in volta incollate immagini esplicative.

Attività su San Francesco: Dopo l'attività precedente sulla creazione, andiamo alla scoperta di San Francesco, colui che in modo sublime ne

nostri fratelli defunti.

		<p>razza, età, condizione sono chiamati a farne parte, ciascuno secondo i doni che ha ricevuto . (pag. 103)</p> <p>Sei con noi. Nella fatica, sei al nostro fianco. Aiutare i fanciulli a comprendere che tutti collaboriamo a rendere il mondo più bello e abitabile, secondo il piano di Dio che ha per noi; questa compartecipazione chiede generosità e disponibilità. (pag. 26)</p>	<p>ha cantato le bellezze. Si potrebbe drammatizzare la sua vita, vedere delle diapositive, vedere il film della sua vita, ecc. ecc.</p> <p>Attività nel tempo della Solennità di Tutti i Santi e della Commemorazione dei Defunti:</p> <p>1) Il mio nome: storia, origine e aneddoti legati alla scelta.</p> <p>2) Risvegliare nei fanciulli la speranza, facendo vedere che Gesù ci invita al di là della morte, alla festa in cielo, dove assieme a tutti i nostri cari e amici saremo uniti al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, e dove vivremo una felicità infinita. (pgg.177-181)</p>	
<p>AVVENTO/ NATALE</p> <p>(4 incontri)</p>	<p>I fanciulli <u>con la loro presenza</u> confermano il loro “eccomi” alla chiamata del Padre ad essere <u>corresponsabili verso tutti</u> dell'annuncio del Vangelo.</p>	<p>Ciascuno secondo il dono ricevuto. (1Pt 4, 10a)</p> <p>Lc 1,26-38</p> <p>Andiamo incontro a Gesù promuovendo il giusto atteggiamento di attesa, di preparazione e di</p>	<p>Attività: Si suggerisce il progressivo allestimento del presepe all'interno del proprio gruppo, evidenziando di volta in volta i vari personaggi che hanno accolto la presenza di Dio nella loro vita.</p> <p>Attività: Costruiamo il calendario dell'Avvento <i>(personale e di gruppo, magari</i></p>	<p>Celebrare insieme le 4 domeniche di Avvento per prepararci degnamente alla nascita di colui che si fa carne per noi.</p> <p>Ritiro di Avvento.</p> <p>Festeggiare insieme Maria Immacolata, il</p>

		<p>accoglienza. (pgg.37-38)</p> <p>Presentare Maria come colei che con il suo “Eccomi” accoglie l'appello di Dio e risponde con amore, disponibilità e prontezza. (pgg. 39-41)</p> <p>Presentare la figura di San Giuseppe a conclusione dell'anno a lui dedicato da Papa Francesco. Anche lui, con il suo “Eccomi”, ha cooperato al progetto di salvezza.</p> <p>Aiutare i fanciulli ad entrare nella festa del Natale, ad unirsi e ad identificarsi con i pastori che hanno ascoltato ed accettato la buona notizia della salvezza <i>“Oggi vi è nato un salvatore”</i>. (pag.42)</p> <p>Gesù è nato per tutti, la sua salvezza è universale. Egli è riconosciuto</p>	<p><i>con un cartellone</i>): aprire ogni giorno una casellina e trovare un piccolo impegno da vivere in famiglia o a scuola per prepararsi ad accogliere Gesù.</p>	<p>primo grande “Eccomi” della storia della salvezza.</p> <p>Novena di Natale.</p> <p>Celebrazione della Sacra Famiglia.</p> <p>Infanzia Missionaria.</p>
--	--	---	---	---

		<p>come Figlio di Dio non solo dagli angeli e dai pastori ma anche dai magi. (pag. 45)</p>		
<p>DAL BATTESIMO DI GESU' AL MERCOLEDI' DELLE CENERI</p> <p>(8 incontri)</p>	<p>I fanciulli, <u>ascoltando il Vangelo delle Beatitudini</u>, ne <u>comprendono il significato</u> per la vita cristiana e ne diventano <u>corresponsabili</u> per la costruzione <u>di un mondo di pace</u>.</p>	<p>Chi parla, lo faccia con parole di Dio. (1Pt 4, 11a)</p> <p>Lc 6,17.20-26</p> <p>Il catechista può prendere visione del documento in allegato: Le Beatitudini per il catechista.</p> <p>Introdurre Le Beatitudini ai fanciulli con il video “Le Beatitudini – da La Bibbia per Ragazzi”.</p>	<p>Dividere in più incontri l'allegato “Le Beatitudini attualizzate” per far scoprire ai fanciulli come, una delle pagine più belle del Vangelo, testamento e carta d'identità per ogni cristiano è vissuta ai giorni nostri.</p> <p>Attività: Crucipuzzle “Le Beatitudini” in allegato.</p> <p>Attività: Scheda “Le Beatitudini2 in allegato.</p>	<p>Partecipazione dei fanciulli con le famiglie alla Celebrazione comunitaria della Presentazione di Gesù al Tempio.</p> <p>Partecipazione alla Solennità del Battesimo di Gesù e a quella di qualche piccolo fratello e sorella della comunità.</p> <p>Partecipazione comunitaria alla Liturgia delle Sacre Ceneri, per vivere insieme il solenne inizio del tempo quaresimale.</p>
<p>QUARESIMA/ PASQUA</p> <p>(5 incontri)</p>	<p>I fanciulli <u>riconoscono e raccontano</u> l'amore del Padre nella loro esperienza di figli perdonati.</p>	<p>Perché in tutto sia glorificato Dio per mezzo di Gesù Cristo. (1Pt 4, 11c)</p> <p>Lc 15,1-3.11-32</p> <p>Gesù è misericordioso;</p>	<p>Attività: Per preparare degnamente il proprio cuore al tempo forte della Quaresima ognuno realizzi il proprio calendario, sul quale, giornalmente, indicherà o con una crocetta o con un cuore, l'atteggiamento negativo o positivo con il quale</p>	<p>Ritiro spirituale di quaresima.</p> <p>Partecipazione comunitaria alla Via Crucis.</p> <p>Partecipazione comunitaria ai Riti del</p>

		<p>lo stiamo conoscendo come persona attenta alla gente, che si fa incontro a chi soffre, sempre in maniera disponibile. E' capace di perdono e dona la pace. Anche quella più grande. (pgg. 65-67)</p> <p>Vivere nella famiglia della Chiesa è vivere nell'amore come Gesù. Soprattutto per i fanciulli questa dimensione si concretizza nelle situazioni famigliari. (pgg. 147-148)</p> <p>Vivere nell'amore è guardare anche oltre la dimensione familiare, alzare lo sguardo verso chi soffre. Accogliere chi soffre è accogliere Gesù. (pgg. 149-150)</p> <p>Racconto della Passione. Gesù per amore va incontro con libertà alla passione. (pgg. 78-81)</p>	<p>ha affrontato le situazioni quotidiane.</p> <p>Il Sacramento della Riconciliazione: il perdono di Gesù e il perdono della Chiesa.</p> <p>Scoprire i piccoli segni di rifiuto dell'amore di Dio presenti nel proprio cuore e nelle proprie azioni per chiedere perdono.</p> <p>Dio è un Padre buono che ci ama sempre e che è bello tornare a Lui e sentirsi suoi figli. Narrazione della Parabola del Padre Misericordioso. (pgg. 165-167)</p> <p>Aiutare i fanciulli a capire che la loro vita è al sicuro nelle mani di Dio, che sono sempre amati, anche quando attraversano difficoltà.</p> <p>Attività: Proponiamo l'essenza del mistero della Passione in modo sobrio ed essenziale, magari con una semplice Via Crucis adatta all'età dei fanciulli.</p>	<p>Triduo Pasquale.</p>
--	--	---	---	-------------------------

		<p>Gesù per amicizia si dona; il gesto di Gesù è segno di un amore che non conosce confini. (pgg. 81-83)</p> <p>Che gioia!!! Pasqua come rinascita e rinnovamento (pgg 87-89)</p>	<p>Attività: Si invitano i fanciulli a preparare una frase con gli auguri per la Pasqua che, i sacerdoti o i ministri dell'Eucaristia, porteranno agli ammalati della comunità.</p> <p>Attività: come gesto di carità si suggerisce di condividere i generi alimentari con le famiglie della comunità in difficoltà economica.</p>	
<p>TEMPO PASQUALE/ PENTECOSTE (4 incontri)</p>	<p>I fanciulli vivono la corresponsabilità nel <u>farsi compagni di strada</u>, fanno esperienza dell'<u>ascolto reciproco</u>, delle gioie, delle paure e delle domande, riconoscendo in <u>Gesù risorto la fonte della speranza e della gioia</u>.</p>	<p><i>A Gesù Cristo appartengono la gloria e la potenza nei secoli dei secoli. Amen!</i> (1 Pt 4, 11d)</p> <p>Lc 24,13-35</p> <p>Gesù Risorto ci ha donato il suo Spirito per mezzo del quale possiamo dire “Padre” a Dio con fiducia. La seconda parte del Padre Nostro ci invita a chiedere le cose essenziali di cui abbiamo bisogno.</p> <p>Il Padre dona a Gesù</p>	<p>Attività: Dal seme alla pianta- Possiamo portare all'incontro alcuni semi e tante bottiglie di plastica trasparenti tagliate e raccontiamo loro il brano di Gv 12,20-33, affinché ognuno possa comprendere al meglio il parallelismo tra il seme e Gesù. Dopo ogni fanciullo decorerà il proprio “vaso” (<i>si può usare la tecnica del découpage o altro</i>)- Al termine di questa attività, la catechista consegnerà loro la frase del Vangelo letto prima.</p> <p>Attività: Aiutare i fanciulli a riflettere sulla presenza viva di Gesù crocifisso e Risorto nella vita di ogni giorno: dove lo incontriamo? Lo riconosciamo?...</p>	<p>Dalla Pasqua scaturiscono tutti i Sacramenti: questo è il tempo propizio per celebrare la Prima Riconciliazione.</p> <p>Vivere con la famiglia una Liturgia mariana.</p> <p>Celebrare la chiusura dell'Anno Catechistico coinvolgendo le famiglie e la comunità parrocchiale durante il giorno del Signore.</p>

		<p>crocifisso pienezza di vita. (pgg. 84-91)</p>	<p>Per completare l'attività si potrebbe realizzare un cartellone con immagini che i fanciulli raccoglieranno e porteranno all'incontro, che testimoniano la presenza di Gesù tra noi.</p> <p>Attività: Realizzare un cartellone dal titolo "Da questo conosceranno che siete miei discepoli" - Dialogare con i fanciulli, chiedendo loro quali sono le persone bisognose all'interno della famiglia e all'esterno. Ricercare foto o immagini di persone che stanno facendo qualcosa per gli altri e attaccarle sul cartellone.</p>	
--	--	--	---	--

A servizio degli altri, come buoni amministratori della multiforme grazia di Dio. (1 Pt 4, 11b)

I fanciulli riconoscono in ogni persona, soprattutto quelle più deboli, il richiamo a farsi "buon samaritano" come Gesù e insieme sanno prendersi cura di ogni altro che incontrano sulla loro strada.

Sviluppare una iniziativa comunitaria facendosi guidare dalla parabola del "buon samaritano". **Lc 10,25-37**

Referenti dell'UCD:

Giusi STRIDI – 349/6082832 – giusistridi@gmail.com

Maddalena MAZZOTTA – 348/1638916 – maddalena.mazzotta@hotmail.it

Allegato 1

Saluto con i gomiti

**I partecipanti si salutano strofinandosi a vicenda i gomiti.
In questo modo mostrano rispetto
verso alcune persone molto importanti -
ovvero gli altri componenti del gruppo!**



Preparazione: Spostate ai lati sedie e tavoli affinché i partecipanti possano muoversi liberamente nella stanza.

1. Chiedete ai partecipanti di disporsi in cerchio.
2. Fate contare da 1 a 4 e chiedete ai partecipanti di fare ciò che segue:
 - Ogni «numero 1» congiunge le mani dietro la testa: in questo modo i gomiti sono aperti verso destra e sinistra.
 - Ogni «numero 2» appoggia le mani sui fianchi: in questo modo i gomiti sono aperti verso destra e sinistra.
 - Ogni «numero 3» appoggia la mano sinistra sul fianco, la destra sul ginocchio destro e i gomiti aperti a destra e a sinistra (postura piegata!).
 - Ogni «numero 4» tiene le braccia incrociate sul petto: i gomiti risultano liberamente rivolti a destra e a sinistra.
3. Dite ai partecipanti che ora hanno 5 minuti di tempo per presentarsi al maggior numero possibile di compagni, dicendo semplicemente il proprio nome e strofinandosi i gomiti.
4. Dopo 5 minuti chiedete ai partecipanti di riunirsi nel proprio «gruppo di gomiti» (tutti i numero 1 si riuniscono, e così via) e di salutarsi a vicenda.

Osservazioni: Questo gioco spiritoso spezza i modelli consueti di presentazione e crea contatto.

Allegato 2

La strada verso te

**Tu mi indichi la strada da seguire,
voglio incamminarmi e percorrerla;**

a te si innalza l'anima mia.

Tu apri una strada nel deserto,

io muovo i miei passi

e ti trovo,

come sorgente che disseta.

Tu spiani una strada tra le montagne,

io cammino,

ti cerco,

e ti trovo.

Tu hai liberato la strada dai sassi,

io cammino sicuro.

So dove andare,

tu mi indichi la strada.

I miei passi,

i miei passi,

i miei passi

sono il ritmo

della mia preghiera.

Allegato 3

GLI OSTACOLI DEL CUORE

Dividere i ragazzi in piccoli gruppi. Invitare ciascun gruppo a mettere in scena una o più parole suggerite: desiderio di vendetta, rancore e risentimento - che rappresentano gli ostacoli al perdono; mettiamoci una pietra sopra, far finta di niente, atto di superiorità e atto di debolezza – che rappresentano i travestimenti del perdono.

A turno ogni gruppo rappresenta la propria “scenetta”, mentre coloro che non sono coinvolti cercano di indovinare la parola. Alla fine, riflette sulle parole utilizzate nell’attività e su cosa significhi veramente perdonare.

Per facilitare il confronto l’animatore può costruire un powerpoint con gli spunti che seguono.

Gli ostacoli del perdono sono:

1. Il desiderio di vendetta. È la voglia di rispondere al male con il male, di fargliela pagare. È il desiderio della rappresaglia...
2. Il rancore. È il sentimento che avvertiamo nel nostro cuore quando desideriamo il male dell’altro, ci porta ad “odiare” colui che ci ha fatto del male.
3. Il risentimento. È un sentimento simile al corso di un fiume in terreno carsico che rimane sottoterra e poi affiora in certi momenti; è un sentimento che cova dentro come una brace, è uno stato di scontentezza, di amaro in bocca, di vittimismo pronto ad esplodere contro qualcun altro.

I travestimenti del perdono:

1. Colpo di spugna. Perdonare non è un colpo di spugna... perdonare non è dire “mettiamoci una pietra sopra”.
2. Atto di superiorità. Perdonare non è fare un atto di superiorità di colui che è forte e dona il suo perdono ed è sempre pronto a ricattare l’altro ricordandogli il gesto fatto.
3. Atto di debolezza. Perdonare non è un atto di debolezza, ciò che fa una persona “debole” che non sa difendersi e non gli resta altro che perdonare.

Il perdono è:

- amore ostinato e incondizionato, che vuol bene senza porre condizioni;
- amore straripante, che non diminuisce di fronte al rifiuto;
- amore ricreante, che non “incolla” l’altro all’errore, ma lo fa rinascere.

IL DISCORSO DELLA MONTAGNA: LE BEATTUDINI

Obiettivo: far comprendere che l'uomo può avere la vera felicità solo nel "Regno dei cieli", nell'incontro con Dio.

Per i Catechisti: I miracoli che opera Gesù portano molta gente a credere in lui, ma tanti rimangono indifferenti, diffidenti, sospettosi... Se con i miracoli Gesù salva il corpo dell'uomo e lo libera dal male fisico, con le sue parole egli tende al risanamento dello spirito. Offre una medicina che vale per tutti i tempi. Questa medicina la troviamo nel "Discorso della Montagna", una specie di "codice" dell'amore... È una predicazione che vede Gesù in primo piano, infatti egli per primo la mette in pratica. I suoi miracoli non vanno mai a sfavore degli uomini, al contrario sempre a favore. I suoi prodigi diffondono gioia e ogni suo "segno" è un gesto d'amore. Gesto che egli invita ad imitare. Anche oggi ci sono molte persone che seguono il suo insegnamento, cercando di realizzarlo nella vita di ogni giorno; alcuni esempi sono: tutti coloro che sanno comprendere e perdonare sempre per amore della pace, i gruppi di volontariato che aiutano chi soffre, chi è solo, chi è povero, i missionari al servizio di gente lontana, povera e abbandonata.

Le Beatitudini rappresentano per ogni cristiano un ideale di vita, gli indicano la via della Salvezza, sono una promessa di vera felicità, che si conquista facendo il bene anche a costo di dover sopportare il male. Le Beatitudini sono un progetto di amore di Dio Padre e sono la "carta costituzionale del cristiano".

Ma cosa vuole dirci Gesù? Cerchiamo di comprendere cosa si cela dietro ogni singola beatitudine

"Beati i poveri in spirito perché di essi è il regno dei cieli." La povertà che Gesù proclama nella prima beatitudine non è una povertà materiale, egli non ci chiede di essere dei barboni, dei poveracci, coloro che non riescono a mettere insieme il pranzo con la cena ma, la povertà di cui Egli ci parla, indica prima di tutto un atteggiamento spirituale nei confronti di Dio. I poveri in spirito attendono ogni aiuto da Dio.

La beatitudine della povertà è un chiaro invito a distinguere nella vita ciò che è l'essenziale, come la comunione con Dio, da ciò che è secondario, come beni e ricchezze. Quindi per rientrare nella categoria dei poveri dobbiamo contare sulla bontà del Signore, sulla sua potenza, sulla sua misericordia, e non solo sulle nostre forze. Dobbiamo mettere ogni speranza in Dio, essere umili davanti a Lui.

La povertà ci chiede di essere aperti alla buona notizia del Vangelo, ad accogliere la parola di Gesù come parola che rassicura, conforta, dona serenità e speranza. Se riusciremo ad essere poveri così, il Regno è già nostro, perché siamo disposti a riceverlo volentieri e con gioia.

"Beati gli affitti perché saranno consolati." Così dice Gesù: *"Venite a me, voi tutti, che siete affaticati e oppressi, e io vi ristorerò. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per le vostre anime. Il mio giogo infatti è dolce e il mio carico leggero"*. (Mt 11, 28ss)

Gli affitti "beati" non sono coloro che vengono colpiti dalle disgrazie o sono in preda al dolore od alla angoscia per motivi materiali, morali o spirituali. Ma gli affitti sono beati quando nonostante la situazione svantaggiata, sfortunata, non si chiudono in se stessi, non si lasciano vincere dalla sofferenza e continuano ad operare per il regno di Dio e ad avere fiducia in Lui. Gesù che suda sangue nell'Orto degli ulivi senza rinunciare a compiere la volontà del Padre (Lc 22,39-46), è l'esempio più eloquente dell'affitto beato: non un arreso, non un rinunciatarlo, ma un coraggioso, fedele alla missione nonostante la sofferenza. L'affitto beato è colui che cerca la sua consolazione nel Signore, chi, nella prova, si rifugia nel Padre Celeste e confida solo in Lui.

"Beati i miti, perché erediteranno la terra". Chi sono questi miti che erediteranno la terra?

Nell'Antico Testamento Mosè "era molto più mite di ogni uomo che è sulla terra" (Nm 12, 3) e nel Nuovo Testamento, Gesù si presenta "mite e umile di cuore" (Mt 11,29; cfr Mt 21,5). Il mite è colui che realizza in sé l'esortazione del salmo 37,7-11: *"Sia' in silenzio davanti al Signore e spera in lui; non irritarti per chi ha successo, per l'uomo che trama insidie. Desisti dall'ira e deponi lo sdegno, non irritarti: faresti del male, poiché i malvagi saranno sterminati, ma chi spera nel Signore possederà la terra"*. Il mite non è colui che si arrende o si lascia sopraffare, non è colui che accetta passivamente senza reagire; anche Gesù si dichiarò mite eppure cacciò i venditori dal tempio, con forza e decisione. Essere miti non significa essere vigliacchi o aver paura di agire, ma è il rifiutare "l'occhio per occhio e dente per dente", (Gandhi diceva < < occhio per occhio... E si diventa ciechi>>), è operare per la non violenza anche quando il desiderio di dare un pugno in faccia a chi ci offende, è più forte di tutto.

Il mite è beato quando rispetta come un fratello anche chi sbaglia. Il mite è beato perché sa che nella lotta contro il male e la falsità, la vittoria di Dio è certa; per questo lotta con la serena e gioiosa coscienza di chi si sente sostenuto da Dio. Il mite, è beato quando sa che può usare la forza ma non vuole, può colpire ma...trova altre soluzioni: nel privato, perdona...nelle relazioni internazionali...usa diplomazia e dialogo

È questo l'uomo che conquisterà la terra con mitezza, perché la riceverà come un dono d'eredità da Dio, il vero Signore del mondo.

“Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati!” Qual è la giustizia della quale Gesù ci invita ad avere fame e sete? È la fame e la sete di un mondo giusto, un mondo dove tutte le creature possano vivere con dignità e gioia. Una giustizia non per sé, ma per tutti, per ciascun fratello o sorella.

Non ha fame di Giustizia chi vuole la “sua” giustizia. **Non ha fame di Giustizia** chi cerca una giustizia che somiglia alla vendetta, che nasce dal desiderio di “farla pagare”.

Non ha fame di Giustizia chi si accontenta di “dare a ciascuno il suo” e non si chiede di che cosa abbia veramente bisogno ogni uomo.

La vera giustizia è il compimento della volontà di Dio su di noi e sul mondo, per questo:

Siamo beati quando diciamo di fare pienamente la volontà di Dio.

Siamo beati quando abbiamo fame di Dio, quando abbiamo sete di Lui e contagiamo il mondo di questa passione.

Siamo beati se ci affidiamo a Lui e Dio è la nostra gioia, colui che sazia il desiderio del cuore.

Gli affamati e gli assetati di giustizia, sono beati perché potranno saziarsi della giustizia piena nel Regno dei Cieli. Non solo dopo però, perché non bisogna mai dimenticare il “centuplo” su questa terra (Mc 10,30). Tutte le conquiste di giustizia che la storia ha registrato sono state opera di coloro che non hanno accettato di soffocare questa fame e questa sete.

“Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia.” “Siate misericordiosi, come è misericordioso il Padre vostro” (Lc 6,36). Ecco ciò che ci dice Gesù a proposito di questa beatitudine, ecco come essere misericordiosi, proprio come il Padre nostro che è nei cieli. Ma come si manifesta la misericordia di Dio? Essa si manifesta principalmente in due modi: **perdona** i peccati e **soccorre e protegge** i bisognosi.

Per questo chi agisce in questo modo verso il prossimo, e cioè perdonando i torti ricevuti e impegnandosi a soccorrere generosamente gli indigenti, mette in pratica la stessa misericordia di Dio e anche il Padre avrà misericordia di lui.

Anche nel Padre Nostro troviamo scritto: “... Rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori...”, quindi nella misura in cui saremo disposti a perdonare agli altri, ad essere misericordiosi, pazienti e caritatevoli, così il Signore perdonerà noi.

“Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio” Dio è l'unico che può dar senso all'esistenza, che può purificare il cuore degli uomini rendendoli giusti, liberi e pieni di umanità e rispetto reciproco, basi necessarie per creare rapporti di solidarietà e vie di pace. Tutto deve nascere dall'intimo, dal cuore, il segreto è un rinnovamento del cuore, che dobbiamo chiedere a Dio, che dobbiamo ricercare con impegno. Perché puro è colui che accoglie la purezza di Dio e che guarda il mondo con gli occhi di Dio, senza lasciarsi oscurare lo sguardo da tabù e impurità. Puro è il cuore di chi loda Dio per la sua grandezza e la sua bontà.

Il puro di cuore si lascia trasformare da Dio... Il puro di cuore non è mai doppio nei rapporti con gli altri.

Il puro di cuore non strumentalizza i fratelli per conseguire i propri obiettivi, o realizzare i suoi progetti egoistici.

Il puro di cuore non nasconde i suoi fini dietro le belle parole.

Il puro di cuore non cerca il suo piacere, ma ciò che è buono.

Il puro di cuore cammina nella via della verità e della trasparenza, per questo crescerà nella comunione con Dio fino a vedere il Suo volto.

La beatitudine del cuore puro esclude ogni doppiezza e falsità nei rapporti con gli altri.

“Beati sono coloro che operano per la pace perché saranno chiamati figli di Dio” La pace è assenza di ogni inimicizia, è presenza di grazia e di sanità. Solo chi vive nella pace di Dio può diventare strumento di pace umana. Chi predica la pace annuncia il Vangelo, e lavora per la venuta del regno di Dio sulla terra.

Per questo saranno chiamati figli di Dio, perché sono animati dagli stessi desideri di salvezza e impegnati nella sua stessa opera.

Beato l'operatore di pace... che crede alla potenza della preghiera più che a quella dei cannoni!

Beato l'operatore di pace... che aiuta il proprio fratello a portare la croce invece di crocifiggerlo.

Beato l'operatore di pace... che ama il “fratello” anche quando lui si dichiara “nemico”.

Beato l'operatore di pace... che sa cercare ciò che unisce e non quello che divide.

Beato l'operatore di pace... che si sente “ospite” di Dio sulla tua terra e non padrone anche della terra dell'altro.

Beato l'operatore di pace... che guarda il fratello negli occhi prima di guardare al colore della sua pelle.

Beato l'operatore di pace... che crederà sempre che con la guerra tutto è perduto, ma con la pace tutto si può costruire.

“Beati i perseguitati a causa della giustizia, poiché di essi è il regno dei cieli!” L'uomo giusto è di intralcio, la sua sola presenza è un rimpovero, meglio eliminarlo: egli scredita i valori correnti: ricchezza, potere, forza, anche all'interno delle istituzioni; è una storia che si ripete. Proprio come è avvenuto a Gesù, egli voleva il bene comune, l'amore disinteressato, l'amore totale di quello che fa donare la propria vita per l'altro. Per questo l'hanno tolto di mezzo. L'uomo giusto è

perseguitato, egli ricerca la verità, si batte per abolire le persecuzioni e le ingiustizie umane... Per questo è deriso, perseguitato e ucciso.

“Beati voi! Quando vi insulteranno e vi perseguiteranno e mentendo, diranno contro di voi ogni sorta di male a causa mia, rallegratevi ed esultate, poiché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così, del resto, perseguitarono i profeti che furono prima di voi.” Beati sono tutti coloro che annunciano la parola di Dio, i cristiani di ogni tempo che non hanno paura di riconoscere in Gesù il figlio di Dio.

Beati sono tutti quelli che con coraggio si alleano dalla parte di Gesù, che non lo tradiscono quando il mondo punta il dito su di loro.

Pietro ha avuto paura ed ha tradito Gesù, per tre volte l'ha rinnegato, ma non per questo il Signore l'ha “diseredato” da figlio. Egli ha manifestato la sua debolezza, la stessa che abbiamo noi quando ci vergogniamo di dire che siamo figli di Dio, che siamo fratelli di Gesù e che la nostra vita ha un senso solo se vissuta nel suo nome.

Beato quindi sei tu quando sarai insultato, deriso, perseguitato a causa della Parola, a causa di Gesù, perché la tua ricompensa sarà grande nel regno dei cieli...